

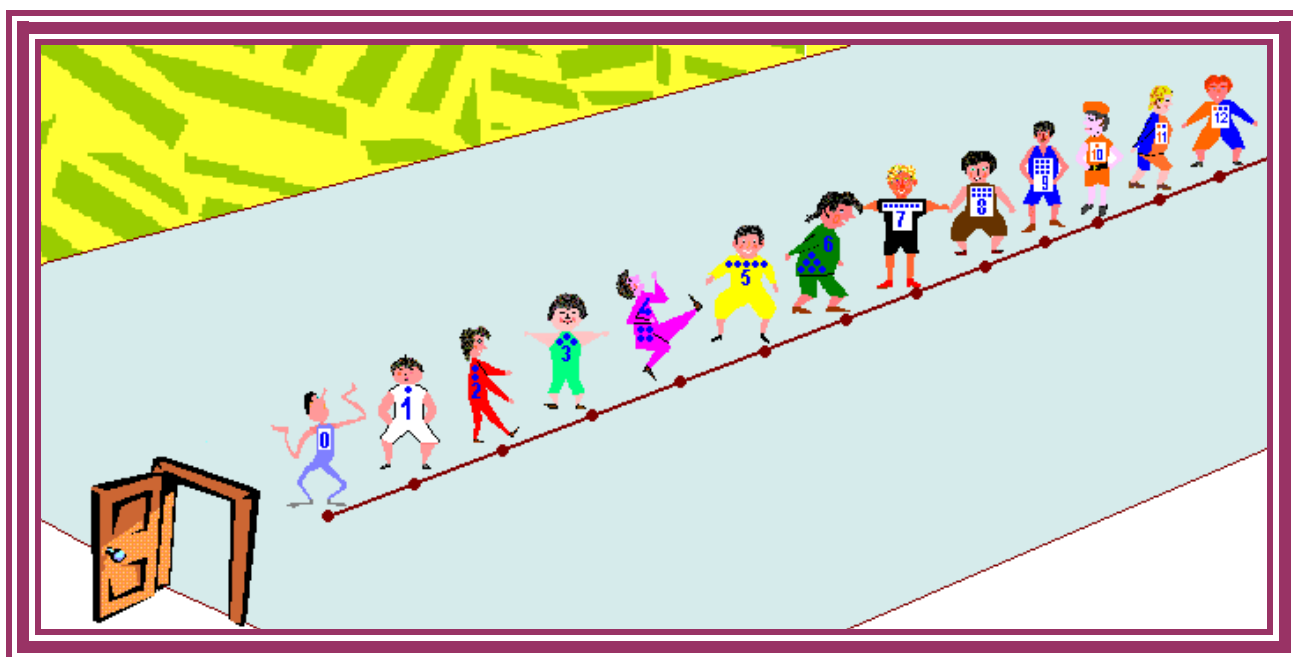
VII - "UNA STRANA STANZA"

Mago Um, sconcertato e dispiaciuto, promise ai suoi folletti che avrebbe trovato un rimedio ai giochi non sempre possibili.

"Intanto - disse - per darvi la possibilità di cambiare ambiente, vi costruirò una bella stanza in cui faremo un altro gioco più divertente dei precedenti."

Risultò assai strana la stanza fabbricata dal Mago Um: era sottile e lunga...Cominciava in un punto e si allungava verso destra a perdita d'occhio, fino all'infinito.

Il Mago la chiamò "**SEMIRETTA**" e disse ai folletti che non ci si potevano disporre a caso, ma secondo un ordine preciso: l' **ORDINE CRESCENTE**.

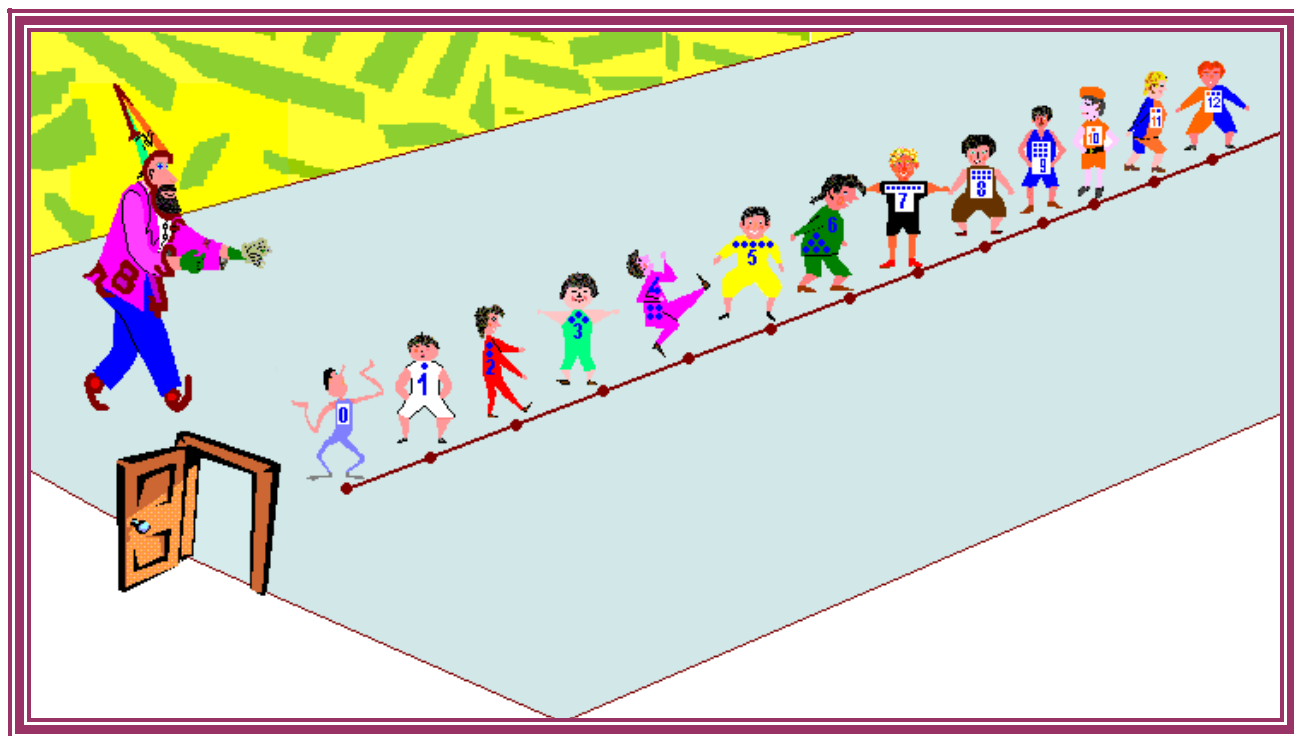


Assegnò a **Zero** il punto iniziale; poi, camminando con passi sempre uguali, disse che, via via, ad ogni suo passo, dovevano disporsi 1 ; 2 ; 3 e così di seguito, in modo che ogni folletto avesse come **PRECEDENTE** quello che aveva un pallino in meno e come **SUCCESSIVO** quello che aveva un pallino in più. E così fecero.

VIII- "IL GIOCO DELLA RANA SALTATRICE"

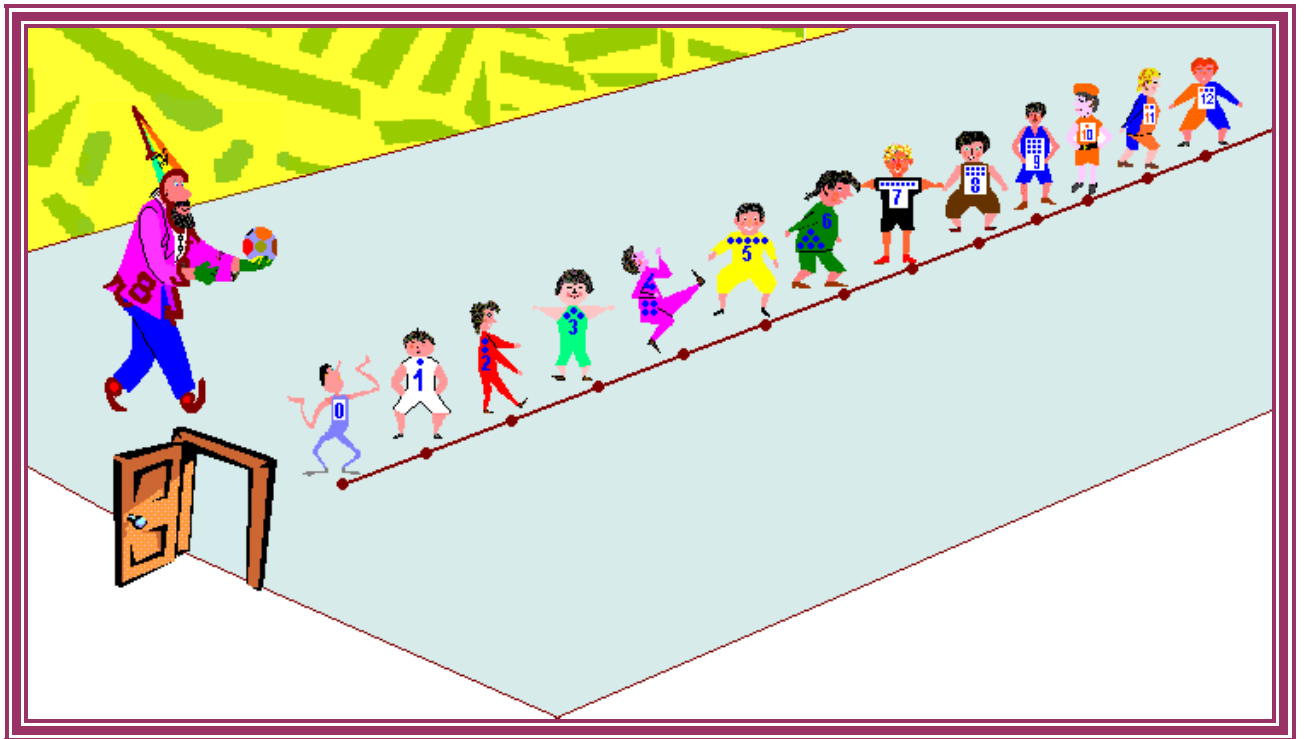
Quando tutti furono a posto, il Mago tirò fuori di tasca un bel giocattolino: una rana saltatrice che, grazie a un particolare congegno, poteva essere programmato per fare salti di varie lunghezze, ma tali da eguagliare sempre un numero preciso di passi del Mago.

Mago Um, stando all'inizio della semiretta, vicino a **Zero**, lanciava la rana, che doveva essere catturata dal folletto contro il quale andava a cadere.



I folletti si divertirono per un bel po' con il nuovo gioco, ma poi, come tutti i bambini, si stancarono di quel giocattolo così perfetto e chiesero al Mago di sostituirlo con una palla.

Mago Um, pur se poco convinto del cambiamento richiesto, rimise in tasca la rana saltatrice e, dalla stessa tasca, tirò fuori una bella palla colorata, che cominciò a lanciare con tutta la perizia che può avere un vecchio mago in un gioco da bambini.



Per quanto prendesse accuratamente la mira e cercasse di dosare la forza nel lancio, la palla andava spesso a cadere negli spazi tra un folletto e l'altro, ed era difficile stabilire a chi toccasse prenderla.

"Lo sapevo che sarebbe venuto fuori un altro intoppo!", pensò il mago e, per cavarsi d'impaccio, disse ai folletti: "Un altro giorno giocheremo di nuovo con la palla. Ora tornate nel vostro recinto per dormire un po'".